

## Articoli Selezionati

19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Arena</b> 9 Autotrasportatori in piazza Bra contro abusivi e burocrazia	Zanetti Valeria	1
19/03/17	ARTIGIANATO E PMI	<b>Avvenire</b> 20 Tir Day, protesta in tutta Italia Cgia: dal 2009 a terra in 21mila	...	3
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Brescia Oggi</b> 10 L'appello dei camionisti «Pronti al blocco totale» - L'ultimo appello dei camionisti «Siamo pronti al blocco totale»	Varone Mimmo	4
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Corriere Adriatico</b> 2 La rabbia dei Tir per le nuove strade - La marcia dei tir blocca la città «Variante, adesso il raddoppio»	Petrilli Massimiliano	8
19/03/17	CONFARTIGIANATO	<b>Corriere della Sera</b> 19 Al via la protesta dei Tir «Il governo intervenga»	...	11
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Eco di Bergamo</b> 11 La protesta dei Tir: «Senza scalo merci via tante imprese»	Cotti Sergio	12
19/03/17	CONFARTIGIANATO	<b>Gazzetta del Mezzogiorno</b> 15 Tir day, proteste in tutta Italia E domani sarà difficile volare	...	14
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Gazzetta del Sud</b> 9 La protesta dei tir paralizza la viabilità in tutta Italia	...	15
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Gazzettino</b> 9 La protesta dei Tir arriva in laguna su una chiatte	...	16
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Gazzettino Friuli</b> 10 Autotrasporto, senza aiuti sarà blocco	Batic Elisabetta	17
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Gazzettino Venezia</b> 4 Tir in laguna per salvare l'autotrasporto	T.C.	18
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Giornale di Brescia</b> 8 Tir, la protesta viaggia in colonna «Risposte o fermiamo l'Italia» - La protesta dei tir: «Il Governo ci ascolti o fermeremo l'Italia»	Mirani Enrico	19
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Giorno Bergamo - Brescia</b> 5 Tir Lumaca, auto a rilento sull'Asse	...	23
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Giorno Lecco Como</b> 3 La protesta dei Tir - La protesta dei tir città sotto assedio	De Salvo Daniele	24
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Giorno Milano</b> 4 Camion in corteo contro la concorrenza sleale	...	26
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Libero Quotidiano Milano</b> 34 Corteo dei tir nelle città «A rischio il nostro lavoro» - Solidarietà della Lega La marcia dei tir contro il governo «Lavoro a rischio»	...	27
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Liberta'</b> 10 Tir "lumaca" contro caos Motorizzazioni e concorrenza sleale	Novara Nicoletta	28
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Messaggero Veneto</b> 19 «Senza risposte vere, scatterà il fermo»	...	30
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso</b> 10 Protesta degli autotrasportatori, un tir arriva in Bacino - La protesta dei tir Persi 70mila addetti	Costa Giacomo	31
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Piccolo</b> 15 «Autotrasporto Fvg a rischio estinzione»	Greco Massimo	33
19/03/17	CONFARTIGIANATO	<b>Provincia di Lecco</b> 15 Corteo di Tir ferma la città «Verso il blocco nazionale» - La protesta dei Tir blocca la città «Troppi stranieri»	Dozio Christian	35
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Repubblica Genova</b> 7 Tir Day: invaso il centro Gli autotrasportatori: "Il Governo ci ascolti" ...	...	38
19/03/17	STAMPA LOCALE	<b>Resto del Carlino Ancona</b> 8 I Tir marciano sul capoluogo Una colonna carica di rabbia	Curzi Pierfrancesco	39
		<b>Secolo XIX Genova</b>		

19/03/17	STAMPA LOCALE	23 Scuola, martedì scatta lo sciopero della mensa	...	41
		<b>Unione Sarda</b>		
19/03/17	STAMPA LOCALE	20 Tir in crisi, la strage delle imprese	Mascia Luca	42

**SETTORI.** Anche a Verona la protesta del coordinamento Unatras con cinque tir in colonna dalla Zai a Palazzo Barbieri

# Autotrasportatori in piazza Bra contro abusivi e burocrazia

In vista anche la proclamazione del fermo nazionale  
In otto anni in Veneto hanno chiuso 2.328 attività  
con un calo dal 25,8% e ne restano operanti 6.684

Valeria Zanetti

La protesta dell'autotrasporto è andata in scena ieri in tutta Italia. E anche a Verona gli operatori uniti sotto la sigla Unatras, coordinamento delle associazioni nazionali, al quale aderiscono le sigle di Confartigianato trasporti, Fita-Cna e Fai-Conftrasporto, hanno consegnato al sindaco, Flavio Tosi, un documento con le ragioni della mobilitazione. Tra loro, i rappresentanti della Fai Conftrasporto-Confcommercio, che in provincia conta circa 350 soci e 2500 addetti.

**LA PROTESTA A VERONA.** Cinque Tir sono partiti dall'interporto Quadrante Europa verso le Il e poco prima di mezzogiorno sono arrivati in colonna davanti a Palazzo Barbieri, in piazza Bra. «Abbiamo messo a conoscenza il sindaco della situazione della categoria, stretta fra concorrenza sleale, abusivismo diffuso e burocrazia pesantissima - dichiara il presidente locale Fai, Flavio Galzenati - Tosi ci ha assicurato che incontrerà i parlamentari veronesi per trasmettere le nostre istanze». Molti altri trasportatori della provincia, invece, hanno partecipato alla manifestazione in bacino San Marco a Venezia, dove un camion con semi rimorchio addobbato

con striscioni e caricato su una chiatta ha percorso il Canale della Giudecca.

«Le iniziative programmate sono un primo segnale al Governo che, ci auguriamo, venga raccolto - aveva avvertito nei giorni scorsi Lucia Caregnato, presidente di Confartigianato Trasporti Verona - Se così non fosse, non escludiamo il ricorso a forme di protesta più incisive». Ma non solo, sono già messe in campo misure rilanciare la protesta.

«Senza risposte, già la prossima settimana riuniremo l'esecutivo Unatras per decidere la proclamazione del fermo», rincara Paolo Uggè, presidente nazionale di Conftrasporto. Le difficoltà del comparto hanno colpito soprattutto le piccole imprese, come dimostrano i dati diffusi ieri da Confartigianato Veneto. Dall'inizio della crisi, nel 2009, in regione sono andate perdute 2.124 aziende del settore; ne sono rimaste 11.129, con una flessione del -16%. L'artigianato ha pagato il tributo più pesante: in otto anni 2.328 attività hanno chiuso i battenti (-25,8%). Ora il contingente è di 6.684 imprese contro le 9.012 del periodo pre-crisi.

**I DATI DEL SETTORE.** A livello nazionale - fa il punto Cgia di Mestre - si contano quasi

21mila realtà in meno, e almeno 70mila addetti sono rimasti senza lavoro. Il crollo della domanda, la concorrenza sleale praticata dai vettori stranieri e i pagamenti sempre più dilatasti nel tempo, hanno fiaccato la tenuta del comparto. I nodi, rimasti privi di risposte hanno fatto scattare lo stato di agitazione della categoria, che conta 84.500 imprese, alle quali spetta la distribuzione dell'85,4% delle merci che viaggiano in Italia, contro una media dell'Ue molto inferiore. «Abbiamo i costi di esercizio più elevati d'Europa - sottolinea il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia, Paolo Zabeo - troppe tasse e di un deficit infrastrutturale che costa oltre 40 miliardi di euro l'anno. L'autotrasporto è costretto a sostenere spese ingiustificate per la copertura assicurativa degli automezzi, per l'acquisto del gasolio e per i pedaggi autostradali».

Fattori che si sono tradotti in un dumping pericoloso, in particolar modo per le aziende basate nelle aree di confine - come Veneto e Friuli Venezia Giulia - che subiscono la concorrenza proveniente dai vettori dell'Est Europa, in grado di praticare prezzi più bassi, mandando fuori mercato gli operatori italiani meno dimensionati. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La protesta degli autotrasportatori ieri in Piazza Bra



Gli autotrasportatori hanno voluto incontrare il sindaco Flavio Tosi

## TRASPORTI

### Tir Day, protesta in tutta Italia Cgia: dal 2009 a terra in 21mila

Decine di "bestioni" che hanno reso difficile la circolazione nei centri delle città. È il Tir Day, la protesta, in detta da Unatras, che gli autotrasportatori inscenata ieri in 20 città per chiedere al governo di rispettare gli impegni assunti con le imprese. E nei prossimi giorni stop degli uomini radar lunedì a dei taxisti giovedì. Secondo la Cgia di Mestre, dal 2009 a oggi hanno chiuso 21mila attività di autotrasporto.



## LA PROTESTA. Oltre 150 Tir davanti alla Motorizzazione

# L'appello dei camionisti

## «Pronti al blocco totale»

Sabato da bollino rosso sulle strade bresciane per la protesta degli autotrasportatori che hanno paralizzato le vie intorno alla città, promettendo nuove manifestazioni se l'appello al Governo dovesse cadere nel vuoto. Gli autotrasportatori sono delusi per essere lasciati soli di fronte alla concorrenza sleale dei camionisti stranieri a cui nessuno fa rispettare le regole. **VARONE** PAG 10



I tir schierati per protesta davanti alla Motorizzazione

**LA PROTESTA.** Decine e decine di mezzi pesanti davanti alla Motorizzazione civile per chiedere ascolto

## L'ultimo appello dei camionisti

# «Siamo pronti al blocco totale»

«Stanchi delle promesse non mantenute, per gli accordi con il Governo stracciati dalla controparte e di non essere tutelati dalla concorrenza sleale dell'Est Europa»

**Dei problemi della categoria si è parlato in un convegno organizzato da Unatras**

Mimmo Varone

Una cinquantina di Tir alle 10 sono già allineati in doppia fila su via Grandi. Sono quelli della Vallecamonica arrivati in anticipo. Si fanno le 11, e una lunga teoria di oltre cento autocarri si muove lenta sulla tangenziale sud con un serpentine ininterrotto da Brescia centro a Brescia ovest. Arriveranno anche loro davanti alla sede della Motorizzazione civile per una manifestazione che può essere preludio al fermo totale dell'intera categoria. Gli autotrasportatori sono delusi dalle promesse non rispettate, arrabbiati per essere lasciati soli di fronte alla concorrenza sleale dei camionisti stranieri a cui nessuno fa rispettare le regole, imbufaliti per gli

accordi siglati con il Governo grazie a un paziente lavoro e poi «stracciati» dalla controparte.

**DOPO IL CROLLO** del viadotto sulla Milano-Lecco in ottobre le autorizzazioni per i trasporti eccezionali sono bloccate. Per ultima è arrivata la «follia» della norma che vincola il passaggio su un ponte alla presentazione di una perizia che i trasportatori devono far fare a loro spese da un ingegnere. E se ci ripassano un mese dopo devono esibire una nuova. Tra l'altro l'Ordine degli ingegneri si rifiuta, in mancanza della relativa documentazione sui manufatti stradali. Il consigliere regionale Fabio Rolfi assicura che al più presto verrà approvata una legge regionale di semplificazione che impone procedure uguali per tutte le province e la pubblicazione sul sito dei percorsi autorizzati per gli eccezionali. Ma se un problema sembra andare verso la soluzione tanti restano aperti. Ieri mattina i «camionisti» bresciani di tut-

te le sigle hanno aderito alla giornata di protesta indetta da Unatras. È stata una manifestazione imponente ma «pacata ed educata, senza creare disagi ai cittadini e nel rispetto della sicurezza», come dice il presidente provinciale Fai Sergio Piardi. Ci sono stati rallentamenti sulle tangenziali, ma non blocchi. Il loro intento era mostrare che stavolta sono uniti, e il «divide et impera» non sarà possibile. Ed è l'ultimo appello. Se il Governo farà ancora orecchie da mercante alle loro richieste si andrà al fermo totale che nel 2007 ha messo in ginocchio l'economia del Paese. Lo promettono i presidenti di Associazione artigiani Bortolo Agliardi, di **Confartigianato** Tiziano Frisoni, di



Fita/Cna Mauro Scalvinoni, oltre a Piardi, al presidente regionale Fai Antonio Petrogalli e la segretaria provinciale Giuseppina Mussetola.

**IERI MATTINA** con Rolfi erano tutti in via Grandi per una tavola rotonda coordinata da Pietro Baracchetti di Tgcom 24, che ha passato in rassegna le questioni aperte. Gli autotrasportatori chiedono la dignità che si riserva agli altri lavoratori e alle altre imprese. Davanti alla Motorizzazione chiusa e all'assenza di altri uomini delle istituzioni, «chi non è venuto se ne assumerà la responsabilità»,

tuona Petrogalli. «Non vogliamo far guerre a nessuno, abbiamo fatto investimenti e debiti per comprare gli Euro 6, ma qualcuno deve permetterci di lavorare - dice -. L'economia è in difficoltà ma gli unici che non incidono sui costi del trasporto sono i trasportatori, poiché sono sempre i clienti a imporre il prezzo e a decidere quando pagare. I parlamentari devono condividere le nostre sofferenze, altrimenti non dovranno brontolare quando decideremo di fermarci».

Frisoni ricorda che da oltre un anno le associazioni non sono ascoltate. «Portiamo

materie prime e prodotti finiti ma ci considerano fuori dal sistema economico - aggiunge Agliardi -, siamo super professionisti che a 60 anni ancora si aggiornano e siamo considerati bestioni pericolosi». E Scalvinoni rincara: «Viviamo grazie ai rimborsi delle accise e dei pedaggi autostradali, pur di lavorare stiamo zitti e paghiamo sempre noi». Poi la denuncia del cabotaggio illegale praticato dai trasportatori dell'Est Europa, la richiesta di funzionamento pieno delle Motorizzazioni, e di sanzioni effettive per chi non rispetta le regole. ●

## 2007

L'ANNO DELL'ULTIMO  
BLOCCO DEI CAMIONISTI

La categoria torna a minacciare il blocco totale del trasporto su gomma che nove anni fa mise in ginocchio il paese: i camionisti sono delusi e imbufaliti

## 150

TIR CHE HANNO PARTECIPATO  
ALLA MANIFESTAZIONE DI IERI

Sono stati circa 150 mezzi pesanti che ieri sono scesi in strada a Brescia per la giornata di mobilitazione promossa dalle diverse sigle dell'autotrasporto

### Il leader del Fai

## «Gli altri Paesi proteggono i trasportatori italiani»

C'era una volta, quando il lavoro di un trasportatore bresciano verteva per oltre il 50 per cento sui traffici internazionali. Erano 10 anni fa, neanche tanto. Ma da allora tutto è cambiato, e oggi «di quei traffici a noi viene riservato il 10 per cento e solo per il trasporto di macchinari particolari che altri non sono capaci di trasportare».

È una delle piaghe su cui mette il dito il presidente

provinciale della Fai, Sergio Piardi. Un'altra storia parla di un trasportatore d'oltre confine che tutti i lunedì arriva a Gorizia con bancali vuoti, li scarica e per tutta la settimana fa cabotaggio in Italia, il venerdì sera se ne ritorna a casa e la settimana successiva ricomincia la storia.

**È SEMPRE** Piardi a raccontarla, con la postilla che un camionista bulgaro o rumeno «viene pagato 350 euro al mese». La morale è che «l'ultimo dei bulgari arriva sempre prima di me».

Il tutto con buona pace della «Road alliance» firmata a fine gennaio a Parigi da 9 paesi europei tra cui l'Italia per combattere il dumping sociale e favorire la concorrenza leale. La realtà dei camionisti bresciani è che gli altri Paesi «proteggono il trasporto con salari minimi e quant'altro, il Belpaese sta a guardare». **MLVA.**

### «Fateci lavorare»



«Non vogliamo fare la guerra ma abbiamo investito e fatto debiti. Dovete farci lavorare»

**ANTONIO PETROGALLI**  
PRESIDENTE REGIONALE FAI



La manifestazione degli autotrasportatori davanti alla sede della Motorizzazione Civile in via Grandi



Il tavolo dell'assemblea con l'intervento delle diverse sigle dell'autotrasporto è stato allestito su un tir





## Torrette, in arrivo i cantieri per rotatoria e asfalti



### La rabbia dei Tir per le nuove strade

Centro paralizzato da 150 camion. Variante, due mesi per gli studi del raddoppio

Massimiliano Petrilli alle pagine 2 e 3

# La marcia dei tir blocca la città «Variante, adesso il raddoppio»

Grandi opere, 150 camion dalla Baraccola al centro. Mancinelli: due mesi per i nuovi studi dell'Anas  
In arrivo i lavori per la rotatoria di Torrette, partono gli asfalti per sistemare via Conca e la Flaminia

**Il sindaco: «La gara per il lotto Torrette-Falconara della Statale potrebbe arrivare a inizio 2018»  
Lungomare Nord, scoglierà subito**

## LE INFRASTRUTTURE

**ANCONA** Clacson, code e pressing sulle opere. Oltre 150 Tir hanno invaso il centro città per protestare contro quelle che vengono definite «le mancate risposte del Governo» ai problemi del settore trasporti e sollecitare le grandi opere di collegamento tra il porto e l'autostrada: dall'Uscita a Nord al raddoppio della Variante alla Statale 16. Risposte in parte arrivate dal sindaco Valeria Mancinelli, intervenuta all'assemblea pubblica conclusiva alla Zipa, sul fronte degli interventi legati alla manutenzione di via Conca, via Flaminia e della nuova rotatoria a Torrette con i lavori in fase di aggiudicazione». E anche per quel che riguarda le opere strategiche per collegare il porto internazionale all'A14. «L'Anas si è impegnata a presentare entro due mesi gli approfondimenti tecnici richiesti dal Consiglio superiore dei lavori pubblici durante l'analisi del pro-

getto per il raddoppio della Statale 16 nel tratto Torrette-Falconara - ha affermato il sindaco durante l'assemblea degli autotrasportatori - I fondi per 230 milioni ci sono e la gara per i lavori potrebbe così essere avviata entro fine anno o al massimo nei primi mesi del 2018. L'Anas ha inoltre ricevuto dal Ministero l'incarico per la progettazione dell'ultimo miglio, quell'Uscita a Nord per collegare la Flaminia alla Variante. Mentre sul fronte del protocollo Lungomare Nord, durante la prima riunione dell'8 marzo è stato deciso che l'opera da avviare subito è la costruzione della nuova scogliera per proteggere il successivo interrimento»

### La protesta

L'assemblea alla Zipa, presenti il deputato Pd Carrescia, il segretario regionale Fdi-An Ciccio, i consiglieri regionali Giancarli (Pd) e Maggi (M5S) e l'assessore alla viabilità Foresi, ha concluso la lunga marcia dei camion scattata ieri alle 10 in contemporanea alla Baraccola e nella zona industriale del porto. Il Tir day organizzato dall'Unatras (Confartigianato Trasporti, Fai Fia e Fita Cna) per protestare contro quelle che vengono definite «le mancate risposte del Go-

verno» ai problemi del settore trasporti ha bloccato il traffico nel centro di Ancona. Circa 150 mezzi pesanti (secondo i dati diffusi dagli organizzatori) si sono radunati nell'area a nord della città, alla Zipa, e all'ingresso a Sud, alla Baraccola, per poi confluire in corteo, con sirene e bandiere, lungo il Piano, corso Carlo Alberto, via XXIX Settembre, corso Stamira, piazza Cavour e ritorno mandando in tilt la circolazione. Incroci presidiati dai vigili urbani per cercare di far scorrere il più velocemente possibile il serpente di Tir, inevitabili le code e i blocchi in diversi punti del capoluogo al passaggio dei mezzi pesanti. Situazione tornata alla normalità dopo le 12.30 quando i «bisonti» si sono fermati in via Mattei per l'incontro pubblico.



## Le richieste

«Chiediamo scusa per i disagi, ma dovevano fare questa manifestazione» hanno sottolineato Gasparoni per Cgia Trasporti, Battisti della Cna Fita e Natalino della Fai in rappresentanza delle 4mila aziende di autotrasporto con circa 9.000 addetti. Fra le richieste, comuni alle altre undici città dove si è svolta un'analoga iniziativa, «lo sblocco immediato del rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali e il pieno funzionamento delle Motorizzazioni civili - è stato rimarcato dai sindacati - Chiediamo la determinazione mensile dei costi di esercizio, l'assunzione di iniziative volte a garantire la trasparenza e regolarità del mercato nazionale e internazionale, azioni di contrasto efficaci e coordinate con quelle di altri paesi contro la concorrenza estera sleale ed illegale e contro qualsiasi forma di abusivismo».

Chiesto inoltre «il mantenimento delle spese non documentate e delle detrazioni per quanti fanno trasporti inter-

nazionali riutilizzando parte delle risorse tagliate dal Governo alle imprese che hanno veicoli euro 1 e 2. In questi anni abbiamo assistito alla costante riduzione delle risorse a disposizione dell'autotrasporto, settore fondamentale per l'economia e che necessita di misure specifiche per competere sul mercato internazionale. Se non otterremo risposte ed il mantenimento degli impegni assunti, come ad esempio il rimborso delle accise sui veicoli euro 3 saremo pronti, nostro malgrado, ad attuare il fermo dei servizi in difesa degli interessi dei nostri imprenditori italiani».

## Le carenze

I sindacati hanno poi sottolineato «il grave problema della carenza di infrastrutture viarie per il Porto, come il mancato raddoppio della Statale 16 nel tratto Castelferretti-Torrette, la mancata realizzazione della manutenzione delle strade, delle rotonde ed i covan-

ne strade, delle rotonde ed i sovrappassi a Torrette, il rifacimento della Flaminia ed il collegamento porto grande viabilità. «A breve partiranno i cantieri per costruire la nuova rotonda tra via Conca e via Tenna, l'asfaltatura di via Conca e della Flaminia, sia nel tratto dal by pass fino a Bartoletti che da via Conca a Palombina - ha affermato il sindaco Mancinelli in risposta alle sollecitazioni degli autotrasportatori - Sulla grande viabilità manterremo una vigilanza pressante per il raddoppio della Variante e l'Uscita a Nord di competenza dello Stato. Entro un paio di mesi l'Anas ha assicurato di poter presentare gli approfondimenti tecnici sul progetto definitivo richiesti nell'ultima riunione a Roma. E per questo si può ragionevolmente sperare che la gara per il raddoppio possa arrivare a fine anno o a inizio 2018».

Massimiliano Petrilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fdi-An

### «Il porto non aspetta i tempi della politica»

«Totale sostegno alle richieste delle imprese, della logistica e dei loro dipendenti che rappresentano un settore importante dell'economia locale e di un comparto fondamentale dell'economia del futuro - affermano in una nota Ciccio ed Eliantonio, coordinatori regionale e comunale di Fdi-An - L'attenzione dello Stato, del governo e delle amministrazioni comunali non possa essere solo occasionale, ma costantemente orientata ad affrontare i problemi che la globalizzazione, la concorrenza sleale degli operatori di altre nazioni e costi di gestione non più sopportabili siano seriamente affrontati. Inoltre è inaccettabile che non sia stata ancora realizzata la nuova viabilità del Porto, un problema che riguarda oltre 140mila autocarri che ogni anno utilizzano i traghetti e circa altri 50mila che entrano ed escono dal porto di Ancona per attività di forniture, nonché circa mezzo milione di autoveicoli. L'uscita dal porto non può più attendere i tempi della politica».

## ALTERNATIVA FONDATA SU TRE ASSI



● Cestinata a dicembre l'ipotesi Uscita a Ovest, a febbraio è stato firmato con il ministro Delrio il protocollo Lungomare Nord. L'alternativa per collegare il porto all'A14 punta su tre elementi: il raddoppio della Variante alla Statale 16, la riprofilatura della costa da Marian Dorica a Torrette e la bretella di collegamento tra la nuova Flaminia a 4 corsie con la Variante.

## Lavori in corso

**Nuova rotonda** tra via Conca-via Tenna  
Appalto aggiudicato

**Asfaltatura** via Conca e Flaminia  
Appalti aggiudicati

**Raddoppio Variante**  
Entro due mesi l'Anas consegnerà gli approfondimenti tecnici sul lotto Torrette-Falconara

**Lungomare Nord**  
Il primo step sarà la costruzione della nuova scogliera

**Uscita a Nord**  
Il Ministero ha incaricato l'Anas di avviare la progettazione del raccordo Flaminia-Variante





**Il corteo  
dei Tir ha  
paralizzato  
il traffico  
in centro  
In alto  
a destra  
l'intervento  
del sindaco  
Mancinelli**  
FOTO VIDEO  
CARRETTA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

## I cortei nelle città

# Al via la protesta dei Tir «Il governo intervenga»

**S**ettecento camion e centinaia di auto-trasportatori hanno sfilato per le strade di 20 città in 11 regioni d'Italia per chiedere al governo di intervenire. Il «Tir day», la mobilitazione organizzata da Unatras, ha coinvolto Milano e Roma, Bergamo e Trieste, ma anche Venezia, dove un Tir a bordo di una chiatta ha percorso il Canale della Giudecca. «Le ragioni della protesta — spiega Paolo Uggè, presidente di Contrasporto-Confercommercio — sono i sempre più frequenti fenomeni di abusivismo, la sospensione delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali, l'assenza di una norma che tuteli le imprese italiane rispetto alla concorrenza sleale di quelle straniere. Troppi i silenzi del governo. Se non avremo risposte, la prossima settimana l'esecutivo Unatras proclamerà il fermo dei trasporti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Venezia Un Tir davanti a Piazza San Marco: lo hanno portato i trasportatori di Confartigianato Trasporti, Fita Cna e Fai del Veneto aderenti ad Unatras (Ansa)



# La protesta dei Tir «Senza scalo merci via tante imprese»

**Settore in fibrillazione.** Qualche disagio ieri in città per il corteo degli autotrasportatori: chiedono misure contro la concorrenza sleale e l'ok per i trasporti pesanti

**■ Anche i mancati pagamenti diventano un problema grave per le aziende del settore**

**SERGIO COTTI**

Si sono mossi per un'ora, lungo le circonvallazioni cittadine, per chiedere garanzie e tutele per la loro categoria. La protesta dei Tir è sbarcata ieri mattina in città, seguendo le orme di decine di manifestazioni analoghe che si sono tenute nelle stesse ore nel resto d'Italia. Un serpentone di 50 mezzi è partito dal centro Galassia di via Zanica e si è diretto verso Azzano San Paolo, poi lungo la provinciale 591 bis in direzione di Bergamo, e infine sull'asse interurbano fino a Longuelo, con qualche inevitabile disagio per la circolazione. Al rondò dell'ospedale Giovanni XXIII il corteo si è sciolto e il traffico è tornato rapidamente a farsi regolare.

In Bergamasca sono 1.500 le aziende del settore, che danno lavoro a circa 10 mila persone. Dai costi dell'autotrasporto, alla sicurezza, alle autorizzazioni per i trasporti eccezionali: le rivendicazioni sono tante. Su tutte, a livello locale, c'è sempre il nodo dello scalo merci: «Averlo sarebbe importante per l'econo-

mia bergamasca - dice Giuseppe Cristinelli, presidente Fai Bergamo - Di ipotesi se ne sono fatte tante: che sia a Bergamo, a Calusco o altrove non ha importanza. Serve averlo per permettere alle merci di arrivare ed essere consegnate alle aziende. Il rischio è fermare la categoria e costringere le imprese a lasciare il territorio».

Ci sono poi le questioni legate alla concorrenza sleale degli autotrasportatori stranieri e ai costi del servizio: «Qui parliamo innanzitutto di sicurezza - spiega Dorian Bendotti, segretario provinciale Fai -. Noi oggi siamo super controllati, ma dall'estero arrivano situazioni drammatiche. Le nostre aziende hanno un costo del lavoro elevato perché rispettano le regole, mentre chi arriva da fuori spesso non lo fa». Da qui la necessità di determinare un costo indicativo minimo uguale per tutti: «Ci sono costi fissi imm modificabili - prosegue Bendotti -: il corrispettivo del trasporto non dovrebbe andare al di sotto di un certo valore, indicativamente intorno a un euro e 20 centesimi al chilometro, mentre c'è chi viaggia anche a 70 centesimi. Per arrivare a questi valori, tempi di guida e di riposo non vengono rispettati, con un rischio enorme per la sicurezza». Da tempo i camionisti si battono per avere un costo

unico europeo, che risolverebbe anche il problema della concorrenza sleale.

Ma, a monte, c'è anche un altro grattacapo, ed è quello di riuscire a farsi pagare. La questione riguarda soprattutto la grande committenza. «Ci chiedono innovazioni e cambiamenti, ma per fare investimenti bisogna essere pagati - spiega Dario Mongodi, presidente Confartigianato trasporti Bergamo -. Purtroppo tante grandi aziende riescono a chiudere senza pagare i fornitori, creandoci grosse difficoltà». E sempre a proposito di spese, c'è da risolvere il nodo di quelle non documentabili, sempre più emarginate nelle denunce dei redditi: «Chiediamo solo di essere rispettati come cittadini che lavorano, mettendo a repentaglio la loro vita sulle strade - dice Pompilio Del Prato, presidente Fita Cna Bergamo - Un buon governo dovrebbe tenere in considerazione anche queste situazioni». Gli autotrasportatori chiedono infine lo sblocco delle autorizzazioni ai trasporti eccezionali: «Dopo il crollo del ponte di Annone - dice Cristinelli - nessuna autorità si prende la responsabilità di far ripartire questo comparto, che è necessario sia per le nostre attività, sia per le imprese che devono produrre e che non riescono a spostare le loro merci».





Due momenti della manifestazione degli autotrasportatori, con qualche disagio per gli automobilisti BEDOLIS

I CORTEI DEI BISONTI DELLA STRADA HANNO RESO DIFFICILE LA CIRCOLAZIONE NEI CENTRI DELLE CITTÀ. GIOVEDÌ SCIOPERO DEI TASSISTI

# Tir day, proteste in tutta Italia E domani sarà difficile volare

● **ROMA.** Decine di bestioni che hanno reso difficile la circolazione nei centri delle città, fino alla spettacolare apparizione di un autoarticolato caricato su una chiatte davanti a piazza San Marco, a Venezia. Sono gli effetti del Tir Day, la protesta che gli autotrasportatori hanno inscenato in 20 città per chiedere al governo di rispettare gli impegni assunti con le imprese e di risolvere i numerosi problemi rimasti senza risposte. Una protesta che si intreccia con le altre in programma nei prossimi giorni, dallo stop degli uomini radar fissato per domani a quello dei taxi per giovedì.

La protesta dei tir, indetta da Unatras, vuole mettere in luce le difficoltà di un settore dove, secondo i calcoli della **Cgia** di Mestre, le attività che hanno dovuto chiudere dal 2009 a oggi sono ben 21mila. Le criticità vanno dalla determinazione dei costi indicativi di esercizio da far valere nei confronti dei committenti al contrasto della concorrenza sleale, dalle sanzioni contro il mancato rispetto dei tempi di pagamento allo sblocco delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali. E così le colonne di tir lumaca hanno invaso le strade da Roma, con un sit in un parcheggio a Saxa Rubra, a Venezia, da Milano a Brescia, da Bergamo a Trieste, Lecco e Como. E poi Ancona, Cuneo, Piacenza e le altre. - «Soddisfazione per l'ampia adesione alla mobilitazione nazionale dell'autotrasporto organizzata da Cna-Fita e dalle sigle aderenti al coordina-

mento unitario Unatras è stata espressa da Cna-Fita.

Molto complicata promette di essere anche la giornata di domani per chi dovrà spostarsi in aereo: fermo dalle 13 alle 17 per lo sciopero nazionale il personale operativo dell'Enav e, nelle ultime 4 ore del servizio, il personale amministrativo, mentre la sigla sindacale Cub Trasporti (e per gli aeroporti di Milano anche il sindacato Usb) ha proclamato un'intera giornata di sciopero. Alitalia ha già cancellato 40 voli tra nazionali ed internazionali. Sul fronte del trasporto aereo lo sciopero di lunedì sarà un assaggio: il 5 aprile infatti, per protestare contro gli oltre 2.000 tagli annunciati, si bloccheranno per 24 ore tutti i lavoratori di Alitalia.

Giovedì infine, dopo il caos dei primi di marzo, tornano a protestare i tassisti, ancora una volta per chiedere regole stringenti su noleggi con conducente e Uber. La protesta però questa volta non è unitaria ed una serie di sigle preferiscono invece attendere gli sviluppi del tavolo tecnico del governo che sta definendo le nuove regole. Protestano quindi i tassisti aderenti a Fit Cisl taxi, Uil Trasporti taxi, Ugl taxi, Federtaxi Cisl, Usb taxi, Uti, Unica Cgil, Unimpresa mentre non aderiranno gli autisti delle associazioni nazionali della cooperazione (Legacoop Servizi, Federlavoro e Servizi-Confcooperative), dell'Artigianato (**Confartigianato**, Cna, Sna Casartigiani) e del Commercio (Silt-Confcommercio).



MILANO Il corteo dei tir





Gli autotrasportatori di Unatras hanno manifestato in venti città: un autoarticolato "appare" in piazza San Marco

# La protesta dei tir paralizza la viabilità in tutta Italia

**Sarà una settimana  
assai difficile:  
domani si fermeranno  
i controllori di volo  
e giovedì i tassisti**

**Richiesto al governo  
il mantenimento  
degli impegni già assunti**

**ROMA**

Decine di "bestioni" che hanno reso difficile la circolazione nei centri delle città, fino alla spettacolare apparizione di un autoarticolato caricato su una chiatte davanti a piazza San Marco, a Venezia. Sono gli effetti del "Tir Day", la protesta che gli autotrasportatori hanno inscenato in venti città per chiedere al Governo di rispettare gli impegni assunti con le imprese e di risolvere i numerosi problemi rimasti senza risposte. Una protesta che si intreccia con le altre in programma nei prossimi giorni, dallo stop degli uomini radar, fissato per domani, a quello dei taxi per giovedì.

La protesta dei tir, indetta da Unatras, vuole mettere in luce le difficoltà di un settore dove, secondo i calcoli della Cgia di Mestre, le attività che hanno dovuto chiudere dal 2009 a oggi sono ben 21 mila. Le criticità vanno dalla determinazione dei costi indicativi di esercizio da far valere nei confronti dei committenti al contrasto della concorrenza sleale, dalle sanzioni contro il mancato rispetto dei tempi di pagamento allo sblocco delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali. E così le colonne di tir lumaca hanno "invaso" le strade da Roma, con un sit-in in un parcheggio a Saxa Rubra, a Venezia, da Milano a Brescia, da Bergamo a Trieste, Lecco e Como. E

poi Ancona, Cuneo, Piacenza e molte altre. «Soddisfazione per l'ampia adesione alla mobilitazione nazionale dell'autotrasporto organizzata da Cna-Fita e dalle sigle aderenti al coordinamento unitario Unatras è stata espressa da Cna-Fita.

Molto complicata promette di essere anche la giornata di domani per chi dovrà spostarsi in aereo: fermo dalle 13 alle 17 per lo sciopero nazionale il personale operativo dell'Enav e, nelle ultime 4 ore del servizio, il personale amministrativo, mentre la sigla sindacale Cub Trasporti (e per gli aeroporti di Milano anche il sindacato Usb) ha proclamato un'intera giornata di sciopero. Alitalia ha già cancellato 40 voli tra nazionali ed internazionali. Sul fronte del trasporto aereo lo sciopero di domani sarà un assaggio: il 5 aprile, infatti, per protestare contro gli oltre duemila tagli annunciati, si bloccheranno per 24 ore tutti i lavoratori di Alitalia.

Giovedì infine, dopo il caos dei primi di marzo, tornano a protestare i tassisti, ancora una volta per chiedere regole stringenti su noleggi con conducente e Uber. La protesta, però, questa volta non è unitaria ed una serie di sigle preferiscono invece attendere gli sviluppi del tavolo tecnico del governo che sta definendo le nuove regole.

Protestano quindi i tassisti aderenti a Fit Cisl taxi, Uil Trasporti taxi, Ugl taxi, Federtaxi Cisl, Usb taxi, Uti, Unica Cgil, Unimpresa mentre non aderiranno gli autisti aderenti alle Associazioni nazionali della cooperazione (Legacoop Servizi, Federlavoro e Servizi-Concooperative), dell'Artigianato (Confartigianato, Cna, Sna Casartigiani) e del Commercio (Silt-Confcommercio). \*



**Centinaia di tir-lumaca.** La viabilità in venti centri è stata resa difficile



## VENEZIA

## La protesta dei Tir arriva in laguna su una chiatta

VENEZIA - Un Tir bianco solca le acque del bacino di San Marco con una grande scritta: "L'autotrasporto sta morendo". Si è sviluppata così, ieri, la protesta di "Unatras Veneto", al quale aderiscono Confartigianato trasporti, Fita Cna, Fai. Mentre l'autotreno veniva caricato su di una chiatta al Tronchetto, dalla stazione di Santa Lucia si sono mossi una cinquantina di imprenditori dell'autotrasporto, diretti a piazza San Marco. Certamente quella veneziana è stata l'iniziativa più eclatante di quelle organizzate da Unatras in tutta Italia. «Soffriamo la concorrenza sleale proveniente dall'Est Europa - hanno detto i rappresentanti di categoria - in Italia le regole sono meno severe del resto d'Europa, così, approfittando dei corridoi del Nordest, i Tir dall'Est vengono qui a toglierci lavoro».



LA PROTESTA Operatori regionali esasperati dall'agguerrita concorrenza sleale dall'Est Europa

# Autotrasporto, senza aiuti sarà blocco

*Numeri drammatici: 1.500 imprese chiuse in Fvg negli ultimi 9 anni*

## LO STATO

### Assicurata attenzione sull'aumento dei controlli

Elisabetta Batic

TRIESTE

Autotrasportatori pronti al fermo del servizio se non riceveranno risposte concrete e decisive da Governo e Parlamento. L'aut aut arriva da **Confartigianato** Trasporti Fvg: ieri a Trieste è stato il Tir Day organizzato da Unatras (che riunisce anche Fai, Fita e Api regionali) in Piazza Unità con un Tir parcheggiato sotto le finestre del Palazzo della Prefettura dove sono stati ricevuti dal viceprefetto Rinaldo Argente-

ri al quale è stato consegnato un documento con quattro richieste puntuali al Governo «per battere la concorrenza sleale» dei trasportatori dell'Est Europa.

La situazione è difficilissima: negli ultimi nove anni, il comparto regionale ha perso 1500 aziende. «Nei Paesi dell'Europa Centro orientale – spiega il presidente Pierino Chiandussi – le strutture di costi sono di gran lunga inferiori alle nostre, la burocrazia europea e nazionale soffoca le imprese di questo settore senza contare il mancato rispetto dei termini di pagamento dei servizi di trasporto fissato per legge».

Quattro le richieste: provvedere alla determinazione mensile dei costi indicativi di esercizio dei diversi servizi di autotrasporto, tenendo conto di tutti i fattori che lo determinano;

assumere iniziative perché ci sia effettiva trasparenza e regolarità del mercato nazionale e internazionale dell'autotrasporto; disporre sanzioni effettive e norme disincentivanti per chi non rispetta i tempi di pagamento; sbloccare il rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali, semplificando gli adempimenti a carico delle aziende anche con omogeneità di norme a livello nazionale.

«Roma non solo può, ma deve intervenire – sottolinea Chiandussi – poiché Francia, Germania e Olanda, Paesi Ue, hanno già prodotto leggi che rendono possibile la competizione».

Il vice prefetto «ha espresso apprezzamento per la forma pacata, seppur ferma, della nostra protesta e ha assicurato di trasmettere le nostre istanze al Governo».

© riproduzione riservata



**PROTESTA** Gli autotrasportatori ieri mattina in piazza Unità a Trieste



# LA PROTESTA Unatras: «Soffriamo la concorrenza dell'Europa dell'est» Tir in laguna per salvare l'autotrasporto

(T.C.) Un Tir banco solca le acque del bacino di San Marco; porta una grande scritta: "L'autotrasporto sta morendo". Si è sviluppata in questo modo, ieri mattina, la protesta di "Unatras Veneto", al quale aderiscono Confartigianato trasporti, Fita Cna, Fai. Mentre l'autotreno veniva caricato su di una chiatta al Tronchetto, dalla stazione di Santa Lucia, si sono mossi una cinquantina di imprenditori dell'autotrasporto, diretti a piazza San Marco. Certamente quella veneziana è stata l'iniziativa più eclatante di quelle organizzate ieri da Unatras in tutta Italia per sensibilizzare sulla situazione degli autotrasportatori. «Soffriamo la concorrenza sleale proveniente dall'Est Europa - hanno detto i rappresentanti di categoria - in Italia le regole sono meno severe del resto d'Europa, così, profittando dei corridoi del Nordest, i Tir dall'Est vengono qui a toglierci lavoro. Il ministero alle Infrastrutture non offre risposte adeguate alla sopravvivenza delle imprese del sistema dell'autotrasporto nazionale. Chiediamo l'assunzione di iniziative volte a garantire l'effettiva trasparenza e regolarità del mercato, contro la concorrenza estera sleale ed illegale, spesso abusiva». «Inoltre - hanno continuato le sigle sindacali - desideriamo sanzioni e norme disincentivanti per chi non rispetta i tempi di pagamento dei servizi di trasporto. Le due richieste vanno di pari passo, perché le aziende dell'Est, grazie a condizioni a loro favorevoli, possono attendere la corresponsione; noi no, pena il fallimento delle imprese. Dal Governo non vogliamo un soldo, ma regole. Non è escluso che si debba proclamare il fermo ad oltranza».

© riproduzione riservata



## BACINO DI SAN MARCO

La singolare protesta organizzata ieri dagli autotrasportatori che chiedono regole precise



TRASPORTO MERCI



## Tir, la protesta viaggia in colonna «Risposte o fermiamo l'Italia»



BRESCIA. Centocinquanta bisonti della strada hanno manifestato per chiedere risposte dal Governo. Cinque le colonne che dal territorio della provincia sono confluite in città. Un modo per chiedere provvedimenti su nodi normativi aperti ormai da anni. E un messaggio chiaro: senza

risposte, la categoria spegne i motori e ferma il traffico di merci nel Paese. Punto di raccolta della manifestazione la zona di via Grandi, dove si trova la Motorizzazione bresciana della quale vengono denunciati la carenza di organico e i ritardi nell'espletamento di pratiche burocratiche. A PAGINA 8 E 9

# La protesta dei tir: «Il Governo ci ascolti o fermeremo l'Italia»

## Dalle Valli e dalla Bassa le colonne confluite in città «Burocrazia inefficiente Abusivismo degli stranieri»

**Enrico Mirani**

e.mirani@giornaledibrescia.it

■ La prima ad arrivare in via Grandi, davanti alla sede della Motorizzazione civile, poco prima delle 10, è stata la colonna camuna. Una ventina di camion, l'avanguardia dell'esercito sceso anche dalle altre Valli, salito dalla Bassa e dalla Fascia d'Oro. Centocinquanta bi-

sonti della strada, la declinazione bresciana della protesta nazionale indetta dall'Unatras, che raccoglie tutte le sigle degli autotrasportatori. Un «avviso» al Governo, prima di decidere la fermata generale: «E con noi si fermerebbe l'economia del Paese», hanno detto tutti i responsabili della categoria sul pianale del tir trasformato in palco. Una manifestazione tranquilla, pochi o nulli i disagi per i cittadini lungo le

strade, solo qualche rallentamento dietro le colonne dei camion. Del resto, l'intento dei



trasportatori era fare sentire la loro voce, senza creare problemi al traffico, all'opinione pubblica. A quest'ultima e al Governo, destinatario della protesta.

**Le ragioni.** Con un messaggio chiaro: la categoria, in assenza di risposte (alcune istanze sono sul tavolo dal 2009), spegnerà i motori. Niente più merci su e giù per l'Italia e per l'Europa. Via Grandi, nella zona industriale, è stata trasformata in un gigantesco parcheggio di tir. Un luogo scelto non a caso: sulla porta di uno fra i principali soggetti che gli autotrasportatori mettono sul banco degli accusati, la Motorizzazione civile, dove lavorano 30 persone rispetto alle 80 che sarebbero necessarie. Sul palco-pia-nale, per una tavola rotonda sulle questioni aperte, c'erano tutti i dirigenti bresciani della categoria, oltre al consigliere regionale Fabio Rolfi, «l'unico

politico - è stato detto - che ha accolto il nostro invito». Sergio Piardi (presidente della Fai), Bortolo Agliardi (presidente Associazione artigiani), Tiziano Frisoni (presidente di **Confartigianato** trasporti), Mauro Scalvinoni (presidente di Cna/Fita), Antonio Petrogalli (past president Fai).

**Gli interventi.** Nelle loro parole, la passione per il mestiere e alcune rivendicazioni precise. A cominciare dalla reintroduzione dei costi minimi nel calcolo delle tariffe. «È sempre il cliente che fa i prezzi, mai noi», ha detto Petrogalli: «Abbiamo ricavi da fame». Del resto, secondo Agliardi, senza i costi minimi calano le manutenzioni e la sicurezza, «crescono rischi e incidenti». Altro problema: la concorrenza sleale esercitata dai trasportatori stranieri, in particolari dell'est Europa (Bulgari soprattutto). Mentre ai tir italiani all'estero

vengono applicate severe norme antidumping, i camion stranieri da noi fanno un po' ciò che vogliono.

C'è poi il capitolo trasporti eccezionali, punto dolente negli ultimi cinque mesi, dopo il crollo del viadotto sulla Milano-Lecco. Gli autotrasportatori chiedono lo sblocco delle autorizzazioni. «Ci siamo sentiti chiedere dalla Motorizzazione civile la certificazione di sicurezza per i viadotti su cui dovremmo passare: come se toccasse a noi verificare se sono stabili, una vera follia», è stato sottolineato. A questo proposito Fabio Rolfi ha annunciato che la Regione sta studiando una soluzione: l'obbligo per le Province di pubblicare sui siti l'elenco dei percorsi percorribili senza problemi dai carichi eccezionali, così da saltare le formalità burocratiche. Un provvedimento che dovrebbe essere approvato dal Consiglio ai primi di aprile. //

#### LA SCHEDA

##### La manifestazione.

Ieri mattina si è svolta a Brescia, come in altre parti della Lombardia e d'Italia, la manifestazione di protesta degli autotrasportatori. Cinque colonne, provenienti dalle Valli e dalla Bassa, si sono concentrate in via Grandi a Brescia, davanti alla Motorizzazione civile.

##### Le richieste.

Gli autotrasportatori chiedono al Governo più attenzione per sveltire le pratiche burocratiche, accelerare i pagamenti, rendere efficienti le Motorizzazioni.

## In fila sui camion fra timori, sfoghi e speranze residue



Alla Fascia d'Oro. Gli autotrasportatori prima della partenza

### Al volante

■ Bandiere agli specchietti retrovisori e manifesti alle motrici e sui rimorchi. Così bardati, ieri mattina, venti camion sono partiti da Montichiari alla volta della Motorizzazione civile di Brescia. L'appuntamento nel piazzale di

via Alessandro Anzani era alle 8, dove i mezzi pesanti sono arrivati uno dopo l'altro. I conducenti dei tir si sono disposti in fila, pronti a partire. I primi a presentarsi nel punto d'incontro alla Fascia d'Oro sono stati Sergio Piardi, presidente della Fai di Brescia, e il collega della [Confartigianato](#) Trasporti Tiziano Frisoni. Nel giro di pochi minuti anche tutti gli

altri manifestanti della delegazione «bassaiola» sono arrivati per allestire i mezzi di trasporto.

Durante l'attesa prima del via per raggiungere gli altri gruppi provenienti dalle Valli, gli autotrasportatori presenti si sono confrontati sulle prospettive future. Pochi gli ottimisti, visti i problemi della categoria, ma nessuno si scoraggia. «Siamo abbandonati a noi stessi», è stato lo sfogo. «La politica non ci considera. Non sappiamo se avremo un futuro come trasportatori perché abbiamo perso una grossa fetta del nostro lavoro a livello internazionale pari al 60%. Per sopravvivere abbiamo puntato sulla logistica, ma alla fine rimarremo i distributori dell'ultimo chilometro. In Italia, negli ultimi anni, abbiamo perso ventimila imprese. Non solo. Si pensi all'indotto. Dietro a un camion ci sono un autista, una famiglia, ma anche chi li vende e chi li ripara. Fette di economia che se ne vanno».

Così, tra proteste, problemi e speranze i venti manifestanti verso le 9.30 hanno acceso i motori dei loro camion e sfilato, a passo d'uomo, lungo le strade della provincia verso Brescia. // A. P.



Sul pianale. I dirigenti delle associazioni di autotrasportatori sul pianale trasformato in palco // FOTOSERVIZIO NEG



**In colonna.** L'arrivo nella zona industriale di Brescia dei tir partiti dalle Valli e dalla Bassa



**In ascolto.** Alcuni camionisti durante gli interventi nel punto di raccolta di via Achille Grandi





## **Tir lumaca, auto a rilento sull'Asse**

### **Bergamo**

■ ERANO una cinquantina i Tir che hanno partecipato al corteo di protesta per chiedere al Governo iniziative di lotta all'abusivismo. Mezzi a passo d'uomo e qualche disagio al traffico sull'Asse: il corteo si è sciolto alle 11, molto prima del previsto.





LECCO ASSEDIATA DAI "BISONTI" DELLA STRADA CHE HANNO PARALIZZATO IL TRAFFICO PER TUTTA LA MATTINATA

DE SALVO ■ All'interno

IN COLONNA I Tir sul ponte Kennedy a Lecco (Cardini)

# LA PROTESTA DEI TIR

SEGUICI ON-LINE SU WWW.ILGIORNO.IT



La Motorizzazione che rischia di sparire e la troppa burocrazia in cima alla lista dei problemi

## La protesta dei tir Città sotto assedio

### CAOS SULLE STRADE

GLI AUTOARTICOLATI HANNO SFILATO A PASSO D'UOMO A SUON DI CLACSON e IN MATTINATA IL TRAFFICO HA SUBITO PESANTI RIPERCUSSIONI

di DANIELE DE SALVO

-LECCO-

**CAMIONISTI LUMACA** in marcia su Lecco. Ieri mattina decine e decine di autotrasportatori al volante dei loro bestioni della strada in colonna hanno invaso e

paralizzato la città al grido di «Fermiamoci ora per non fermarci per sempre», scandito dal rombo assordante dei motori e dai colpi di clacson. Gli autisti dei tir in carosello hanno protestato a livello nazionale contro quelle che definiscono «le mancate risposte» ai



tanti problemi del settore: i costi di esercizio sempre più alti ad esempio, i tempi di pagamento troppo lunghi dei committenti, la concorrenza sleale dei colleghi stranieri, tedeschi soprattutto, gli abusivi della professione, il blocco dei mezzi Euro 3.

**A LECCO** devono fare pure i conti con la chiusura annunciata della sede della Motorizzazione civile provinciale, che verrà trasferita a Como, con quanto ciò comporta in termini di trasferte, spese più elevate e burocrazia per assolvere ad alcune pratiche fondamentali quali le patenti e i passaggi di proprietà, mentre le revisioni periodiche sono già state bloccate persino nelle officine autorizzate. Inoltre rimangono le insormontabili difficoltà per ottenere le autorizzazioni per i trasporti eccezionali. Dopo il disastro del crollo del cavalcavia di Annone Brianza infatti non vengono più concessi i permessi necessari a circolare su ponti e viadotti. All'imponente manifestazione promossa in tutta Italia dai vertici di Unatras, Unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci, hanno preso parte tutti i big del comparto, come ad esempio il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli.

«È UN SEGNALE segnale verso chi ci governa – spiega -. Ci attendiamo soluzioni rapide, non vogliamo essere costretti ad arrivare al blocco dell'interno Paese». Per questo è stato chiesto per i prossimi giorni un incontro a Roma. «La pazienza è finita – aggiunge Giorgio Colato, presidente interprovinciale della Fai, la Federazione italiana autotrasportatori -. La burocrazia ci sta ammazzando. Siamo stanchi di dover essere noi a pagare le inefficienze di questo sistema. Ne abbiamo le tasche piene, anzi le gomme sgonfie».

«**DOBBIAMO ASSOLVERE** a richieste impossibili – gli fa eco il suo vice Fernando Battazza -. Per ottenere un nulla osta si pretende che siamo noi a verificare la sicurezza dei percorsi e ora vogliono 250 euro per ogni cavalcavia che attraversiamo in autostrada. Non stanno uccidendo solo noi, stanno stroncando l'intera economia lombarda».



## IL FOCUS

### Il presidente

Giorgio Colato (nella foto) guida la delegazione interprovinciale della Fai la Federazione italiana autotrasportatori «La burocrazia ci sta ammazzando. Siamo stanchi di dover essere noi a pagare le inefficienze di questo sistema. Ne abbiamo le tasche piene, anzi le gomme sgonfie»



**L'ALTRA PROTESTA** I TIR HANNO RAGGIUNTO LA SEDE RAI DI CORSO SEMPIONE

# Camion in corteo contro la concorrenza sleale

—MILANO—

**UNA DECINA** di mezzi pesanti e tir, aderenti alla sigla Unatras, hanno raggiunto la sede della Rai in Corso Sempione, partendo da piazzale Lotto, in segno di protesta per la mancata defiscalizzazione degli autisti e per la lotta alla concorrenza sleale, che le aziende attendono da mesi. Anche a Milano i camionisti hanno voluto far sentire la propria voce nell'ambito dell'agitazione organizzata a livello nazionale per chiedere al governo interventi a favore della categoria. «Era stato siglato un protocollo di intesa con il Governo che però è rimasto disatteso», ha spiegato il segretario della Federazione Autotrasportatori Italiani di Milano, Lodi e Monza Brianza Marco Colombo. «Stiamo chiedendo le condizioni per poter operare nei confronti della concorrenza europea e di svolgere la nostra attività in condizioni competitive», ha aggiunto. Tra le altre richieste anche lo sblocco immediato del rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali: dopo il crollo del ponte di Annone in provincia di Lecco, «è necessario mettere in sicurezza strade, ponti e viadotti ma non possiamo fermare per mesi i trasporti eccezionali a causa di incidenti. Bisogna fare in modo che gli incidenti non si verifichino».



**SULLA STRADA** Alcuni dei camionisti impegnati nella protesta per chiedere più attenzione al Governo



## CONTRO IL GOEVRNO

### Corteo dei tir nelle città «A rischio il nostro lavoro»

servizio a pagina 34

## Solidarietà della Lega

### La marcia dei tir contro il governo «Lavoro a rischio»

■■■ Tir in marcia ieri nelle principali città lombarde. A Milano una decina di mezzi pesanti e tir, aderenti alla sigla Unatras, hanno raggiunto la sede Rai in Corso Sempione, partendo da piazzale Lotto, in segno di protesta per la mancata defiscalizzazione degli autisti e per la lotta alla concorrenza sleale, che le aziende attendono da mesi. «Era stato siglato un protocollo di intesa con il Governo che però è rimasto disatteso», ha spiegato il segretario della Federazione Autotrasportatori Italiani di Milano, Lodi e Monza Brianza Marco Colombo. Con questa manifestazione ha proseguito «stiamo chiedendo le condizioni per poter operare nei confronti della concorrenza europea e di svolgere la nostra attività in condizioni competitive».

Ai camionisti è stata espressa solidarietà dalla Lega Lombarda: «Siamo al fianco degli autotrasportatori lombardi», ha detto Paolo Grimoldi deputato e segretario della Lega lombarda, «e sosteniamo le loro giuste rivendicazioni, ritenendo vessatorie nei confronti della categoria e, in generale nei confronti delle piccole aziende, le ultime misure prese dal Governo, che non ha frenato la concorrenza sleale che arriva dai Paesi dell'Est europeo e ha gravato il carico di costi per adempimenti burocratici sulla categoria, senza contare l'aumento del 46% delle accise sul gasolio per l'autotrasporto negli ultimi cinque anni». In Lombardia negli ultimi 7 anni hanno chiuso oltre 3400 aziende di auto trasporto, con una riduzione delle attività del 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corteo dei tir [Ftg]



# Tir "lumaca" contro caos Motorizzazioni e concorrenza sleale

I rappresentanti sindacali: «Non ce la facciamo più, aumento dei costi, pagamenti in tempi biblici, adesso diciamo basta»

9

Le ore di guida  
al giorno di ogni  
camionista per cinque  
giorni la settimana

60

I tempi di pagamento  
degli autisti che  
spesso però arrivano  
a 90 o 120 giorni

Nicoletta Novara

## PIACENZA

● Con i camion a passo d'uomo in tangenziale per richiamare l'attenzione del Governo. Lo hanno fatto 25 autotrasportatori ieri mattina sulla tangenziale sud, ma la protesta è corsa sulle strade di tutta Italia su richiamo di Unatrans. A Piacenza si è mossa l'Associazione Trasportatori che fa parte di Confrasperto Fai. «Da anni segnaliamo il malfunzionamento delle motorizzazioni, in più tagli trasversali del settore stanno mettendo in crisi i rimborsi autostradali e i rimborsi delle accise con un continuo abbassamento di quelli che sono i fondi destinati al settore dell'autotrasporto - ci hanno spiegato il presidente Marco Tizzoni e il segretario Piero Olzi - la determinazione dei costi minimi è oggetto di battaglie e contenziosi con la Comunità Europea ed è un ulteriore elemento in grado di minare la possibilità stessa di poter progettare un proseguo delle attività di autotrasporto». Gli autotrasportatori devono inoltre fare i conti con la concorrenza sleale straniera in arrivo dall'Est Europa: «E' un fenomeno che prende il nome di dumping sociale, trasportatori dell'Est Europa che hanno uno stipendio molto più

basso del nostro fanno concorrenza sleale alle nostre aziende - hanno spiegato - eppure noi siamo obbligati a mantenere il livello minimo salariale quando andiamo in Germania, in Francia o altri Paesi dell'Ovest Europa». Il contratto collettivo nazionale del lavoro parla di uno stipendio minimo di 3mila euro al mese, ma attualmente il salario di un autotrasportatore si attesta sui 2mila euro per cinque giorni di lavoro alla settimana e 9 ore di guida al giorno.

## Burocrazia

«C'è stato un aumento dei costi della burocrazia dovuta alla sicurezza - hanno aggiunto - per produrre sicurezza bisogna fare investimenti, bisogna continuamente rinnovare il parco mezzi, ma questo aumento non viene compensato da un'eguale retribuzione che consenta di sostenere i costi, non ci può essere qualità se non c'è reddito». Gli autotrasportatori hanno chiesto il rispetto dei tempi di pagamento: «La categoria soggiace a dei tempi biblici anziché 60 giorni diventano spesso 90, 120 o addirittura 150 giorni - hanno spiegato - la norma c'è, ma non ci sono le sanzioni e quindi nessuno la rispetta, noi siamo l'ultimo anello della catena e siamo co-

stretti a subire le inefficienze degli altri». Esasperati hanno detto: «E' il momento di dire basta, gli autotrasportatori sono stanchi, questa manifestazione è il primo segnale di richiesta d'attenzione, ma se non avremo risposte non ci fermeremo».

Angelo lavora da 41 anni come autotrasportatore e ci ha detto: «Ormai di questo lavoro non mi piace più niente, non è più remunerativo, il committente non ti paga più e quindi non c'è più la possibilità di sopravvivere e di poter lavorare legalmente. Non si riesce a rispettare i contratti nazionali di lavoro dei dipendenti». Daniele e Andrea, alla guida da 45 e 21 anni, hanno detto: «I divieti di accesso sono sempre maggiori, i chilometri aumentano ma non vengono retribuiti e le piazzole di sosta attrezzate non ci sono o sono intasate, non abbiamo neanche le strutture adeguate per fermarci e d'altro canto rischiamo multe salate se rimaniamo alla guida anche venti minuti in più».

Gli autotrasportatori si sono spostati in Prefettura dove sono stati accolti dal vice prefetto vicario dottor Leonardo Bianco: «Abbiamo preso atto delle loro richieste che abbiamo già inoltrato ai Ministeri competenti».





La lunga colonna dei tir "lumaca" preceduta da un'auto della polizia mentre percorre la tangenziale



Uno dei mezzi pesanti che ha partecipato alla manifestazione



La delegazione dei rappresentanti degli autotrasportatori ricevuta in prefettura FOTO LUNINI

# «Senza risposte vere, scatterà il fermo»

Ieri a Trieste la protesta delle associazioni di categoria e di Unatras

► TRIESTE

Non è stato facile parcheggiare un tir proprio sotto l'ufficio del commissario di governo, ma chi l'ha dura la vince e così gli autotrasportatori, sotto l'egida di Unatras Fvg, ieri l'autoarticolato lo hanno portato fin dentro piazza Unità. Simbolo della protesta che voleva denunciare il grave stato di salute in cui versa il settore. Al viceprefetto Rinaldo Argentieri, la delegazione di **Confartigianato**, Api, Fai e Fita Cna ha consegnato le richieste avanzate al governo su: costi indicativi d'esercizio, iniziative per garantire trasparenza e regolarità del mercato nazionale e internazionale dell'autotrasporto, sanzioni per chi non rispetta i tempi di pagamento, sblocco del rilascio di autorizzazioni per i trasporti eccezionali. «Roma - ha commentato Pierino Chiandussi, leader degli autotrasportatori di **Confartigianato** Fvg - deve intervenire, poiché Francia, Germania e Olanda hanno già prodotto leggi che rendono possibile la competizione». «Non chiediamo privilegi, ma reciprocità, competitività e legalità» ha concluso ribadendo che il fermo trasporti è dietro l'angolo. (m.d.c.)



Il Tir "parcheggiato" davanti al palazzo del Governo a Trieste





**\* PERSI 70 MILA ADDETTI E 21 MILA ATTIVITÀ**

## Protesta degli autotrasportatori, un tir arriva in Bacino



■ ■ Un gigantesco tir fino a San Marco, trasportato in Bacino, di fronte al Palazzo Ducale, con una chiatta. È stata questa la spettacolare protesta degli autotrasportatori veneti, che dal 2009 hanno perso 21 mila attività e 70 mila addetti. «Abbiamo i costi d'esercizio più alti d'Europa, diciamo stop agli abusivi». ■ COSTA A PAGINA 10

# La protesta dei tir Persi 70mila addetti

Manifestazione in bacino di San Marco degli autotrasportatori  
«Abbiamo i costi di esercizio più alti d'Europa, stop agli abusivi»

► VENEZIA

Hanno scelto di fare le cose in grande: per due ore, un grosso camion - tir a dieci ruote - ha attraversato ieri il canale della Giudecca a Venezia, ha fatto tappa in bacino San Marco ed è tornato al Tronchetto, per la scenografica protesta dei trasportatori di Confartigianato, Fita Cna e Fai aderenti ad Unatras. Il tir, caricato su una chiatta e ricoperto di bandiere e striscioni, ha voluto ricordare le richieste del settore, che da tempo domanda al governo una seria riorganizzazione. Si va dalla determinazione mensile dei costi di esercizio, alla maggiore trasparenza. E poi la

messa a regime del portale della regolarità, con azioni di contrasto a livello europeo, sanzioni e norme disincentivanti per chi non rispetta i tempi di pagamento, e lo sblocco delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali.

«La disponibilità al confronto di Unatras, probabilmente, è stata interpretata dal governo come debolezza» commentavano Nazzareno Ortoncelli, presidente di Confartigianato Trasporti Veneto, Sergio Barsacchi, segretario di Fita/Cna Veneto e Gianni Satini, presidente Fai Veneto. «Non siamo per le prove muscolari a ogni costo, ma quando la misura è

colma bisogna pure che ognuno si assuma la propria parte di responsabilità. Noi siamo pronti al fermo».

Intanto, in questa giornata nazionale di mobilitazione, anche la Cgia di Mestre ha presentato le sue analisi sul comparto dei trasporti, che evidenziano una fortissima sofferen-



za: dal 2009 ad oggi si sono perse 21 mila attività, per un totale di 70 mila addetti rimasti senza impiego, rendendo questo mercato uno dei più colpiti dalla crisi, secondo solo all'edilizia. «Abbiamo i costi di esercizio più elevati d'Europa» ricorda Paolo Zabeo, «a causa di troppe tasse e di un deficit infrastrutturale che costa all'intero sistema 40 miliardi di euro l'anno. Senza contare che il settore è costretto a sostenere delle spese ingiustificate per la copertura assicurativa degli automezzi, per l'acquisto del gasolio e per i pedaggi autostradali».

Tutto questo si traduce in un reale crollo delle attività: tra il 2009 e il 2015 il traffico di veicoli pesanti nelle autostrade italiane è sceso di 327 milioni di veicoli per chilometro (-1,8 per cento); fortunatamente la situazione appare migliorata nel 2016, che ha segnato un aumento del quattro per cento rispetto all'anno precedente, ma per una ripresa servono cambiamenti strutturali.

**Giacomo Costa**



La protesta degli autotrasportatori: un tir caricato su una chiatta davanti a palazzo Ducale in bacino San Marco

# «Autotrasporto Fvg a rischio estinzione»

Ieri la protesta in piazza Unità a Trieste: «Abbiamo perso quasi mille aziende e cinquemila addetti su diecimila»

**di Massimo Greco**

► TRIESTE

Autotrasporto regionale a passo di gambero. Una cronica retromarcia che dura da tredici anni, cioè da quando nel 2004 le porte della Ue si aprirono verso Est.

La narrazione statistica appare inesorabile: nel 2004 le aziende del Friuli Venezia Giulia erano 2553 e oggi sono 1618, con una flessione di quasi il 40% accentuatasi negli ultimi anni; nello stesso arco temporale gli addetti del settore sono scesi da 10 mila a 5 mila unità; il parco-mezzi si è più che dimezzato assottigliandosi del 60%. Una *dé-bacle* peggiore di quella nazionale.

Pesante il conto nella Venezia Giulia: Trieste è crollata da 290 a 168 imprese autotrasportatrici, a Gorizia - la più colpita della regione - hanno chiuso i battenti i 2/3 delle 180 aziende che una volta animavano il comparto.

«Concorrenza sleale innescata da paesi dell'Europa centro-orientale» attacca il documento consegnato dalle sigle di Unatras ieri mattina nelle mani del vice-prefetto di

Trieste Rinaldo Argentieri, delegato dal commissario del governo Annapaola Porzio. In piazza Unità era parcheggiato un Tir di 18 metri a significare la protesta di un settore che a questo ritmo di decrescita rischia l'estinzione. Stavolta il messaggio alle istituzioni, nel quadro di una giornata nazionale di mobilitazione, si è limitato a un simbolo: ma la prossima volta - avverte il comunicato Unatras - ci sarà il fermo dei trasporti.

In Prefettura Piero Chiandussi e Rita Rapotez (Confartigianato), Davide Interbartolo (Fai), Giosualdo Quaini (Cna), Bernardino Ceccarelli (Api) hanno spiegato il meccanismo perverso del «cabotaggio sleale». Il camionista estero, una volta recato il carico al primo destinatario, può effettuare altre tre operazioni nel giro di sette giorni, poi se ne deve andare. In teoria: perché di fatto, secondo una ricerca di Aipcr, lo stesso camionista rimane il doppio dei giorni e svolge perlomeno il doppio dei servizi. Il perché è molto semplice: il costo chilometrico di un trasporto effettuato da un camion bulgato è di 0,80 euro al chilometro, per

un camion italiano il costo sale a 1,30 euro.

S'intrecciano allora varie criticità che favoriscono l'abusivismo camionistico praticato dall'autotrasporto dell'Est: la carenza dei controlli e la connivenza della clientela italiana, che utilizza vettori "in nero" a prezzo stracciato. La questione-controlli è stata fortemente sottolineata in Prefettura: premesso che il 90% dell'autotrasporto operante in Italia viene esercitato da camion esteri, nel 2015 i mezzi passati al setaccio sono stati il 24% e nel 2016 sono calati al 16%. Gli esponenti di Unatras hanno chiesto allora un forte impegno delle forze dell'ordine, richiesta che ha trovato riscontro nei pubblici interlocutori.

Il Friuli Venezia Giulia - hanno insistito i rappresentanti dell'autotrasporto - è attraversato da tre correnti di traffico internazionale, che entrano a Trieste, a Gorizia, a Tarvisio. L'esposizione geografica della regione si trasforma in esposizione economica: l'autotrasporto giulio-friulano soffre maggiormente di questo svantaggio territoriale "di frontiera".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REAZIONI

### «Gli altri paesi Ue difendono il settore»

«Francia, Germania, Austria, Paesi Bassi hanno varato provvedimenti legislativi che consentono al loro autotrasporto nazionale di essere competitivo: Roma ha il dovere di intervenire». Pierino Chiandussi, presidente di Confartigianato trasporti Fvg, riassume in questi termini il "sentiment" della categoria a commentare la protesta organizzata ieri in tutto il territorio nazionale e, per quanto riguarda la regione, a Trieste. Troppi fattori condizionano negativamente il confronto tra il camion italiano e quello estero, a cominciare dallo stipendio-base del conducente: 791 euro in Slovenia, 280 euro in Romania, 214 euro in Bulgaria, 764 euro in

Spagna. In Italia è di 1642 euro. Ma l'insofferenza manifestata dagli autotrasportatori regionali si rivolge a 360 gradi: «Spesso i camion provenienti dall'Est non fanno gasolio in Italia, perché alimentano i mezzi con serbatoi abusivi montati a bordo». Ovviamente il "loro" gasolio è a miglior mercato. Non è che manchino gli strumenti repressivi - denunciano gli operatori - manca la volontà, perché le sanzioni, dalla multa fino al sequestro, sono già previste. Un mese fa tre automezzi con targa e conducenti slovacchi sono stati sorpresi dalla Polstrada pordenonese sulla A28: conto complessivo di 17 mila euro. (magr)





La protesta degli autotrasportatori in piazza Unità a Trieste

# Corteo di Tir ferma la città «Verso il blocco nazionale»

Lo minacciano Fai e Confartigianato. Lecchesi tra solidarietà e proteste

Oltre cento tir hanno invaso ieri mattina le strade del centro di Lecco, rallentando il traffico nell'ambito di una protesta che ha riguardato decine di città.

Il disagio c'è stato, ma è stato ben sopportato dagli utenti della strada, pur tra qualche eccezione. Le ragioni che hanno portato Confartigianato Trasporti e Fai a indire questa azione di protesta riguardano in parte anche gli automobilisti. Si chiede una determinazione dei costi indicativi di esercizio da far valere nei confronti dei committenti, ma anche azioni più efficaci contro la concorrenza sleale e l'abusivismo. Cioè tariffe maggiori in cambio di più affidabilità. Inoltre i camionisti chiedono che il Governo intervenga introducendo sanzioni contro il mancato rispetto dei tempi di pagamento e lo sblocco delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali contro i divieti su ponti, che da qualche tempo impazzano specialmente nel Lecchese. Sul web solidarietà e proteste.

SERVIZI A PAGINA 15



Il campanile di San Nicolò spunta a stento dalle sagome degli autotreni che hanno invaso la città MENEZZO

## La protesta dei Tir blocca la città «Troppi stranieri»

**Il blocco.** Ieri mattina la manifestazione dei trasportatori Confartigianato e Fai chiedono i "minimi tariffari" e minacciano il «fermo generale dell'autotrasporto»

**Al Governo si chiedono anche misure contro chi paga tardi e proroghe agli Euro 3**

**CHRISTIAN DOZIO**

Oltre cento tir hanno invaso ieri mattina le strade del centro cittadino, rallentando il traffico nell'ambito di una pro-

testa che ha riguardato decine di città in tutta Italia.

Saltato - la Questura di Como non ha dato l'autorizzazione - il corteo fin sull'altro ramo del Lario, gli autotrasportatori non si sono comunque tirati indietro e, anzi, hanno portato tutto il clamore e il rumore della loro mobilitazione lungo le strade di Lecco, con un lunghissimo serpente che ha catturato l'interesse e la curiosità dei cittadini che non sapevano della prote-

sta.

Il disagio c'è stato, ma è stato generalmente ben sopportato dagli utenti della strada, pur tra qualche eccezione.

Le ragioni che hanno portato Confartigianato Trasporti e Fai a indire questa prima azione di protesta - sostengono gli organizzatori - sono assolutamente consistenti e, in parte, riguardano anche gli automobilisti.

Si chiede infatti una determinazione dei costi indicativi di esercizio da far valere nei con-

fronti dei committenti, ma anche azioni più efficaci contro la concorrenza estera sleale e l'abusivismo. Cioè tariffe maggiori in cambio di maggiore affidabilità.

### Prorogare gli Euro 3

Inoltre i camionisti chiedono che il Governo intervenga introducendo sanzioni contro il mancato rispetto dei tempi di pagamento e lo sblocco delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali contro i divieti su ponti e cavalcavia, che da qualche tempo impazzano specialmente nel Lecchese.

Chiesta infine la proroga della circolazione per i mezzi Euro 3, ritenuti fortemente inquinanti dal legislatore. Per quanto riguarda l'aspetto locale, invece, al centro dell'attenzione il futuro della Motorizzazione civile, che si appresta a lasciare definitivamente Lecco.

### Colato (Fai Lecco-Como)

## «Senza soldi? I presidenti delle Province si dimettano»

«Siamo pronti al blocco totale di una settimana o forse più: gli autotrasportatori sono stanchi di non avere risposte, soprattutto dal pubblico. E comunque in un Paese civile un'azienda senza soldi porta i libri in tribunale. Se i presidenti delle Province non hanno risorse, consegnino la fascia: quello delle dimissioni è un nobile istituto».

Che Giorgio Colato, presidente del Fai Lecco-Como, sia sul piede di guerra come i suoi colleghi si

Se il segretario nazionale di **Confartigianato**, **Cesare Fu-**  
**magalli**, ha sostenuto che si tratta di «un preavviso per non dover arrivare al fermo generale dell'autotrasporto», il presidente degli autotrasportatori confartigianali, **Andrea Colombo**, ha focalizzato l'attenzione sul disagio che verrà a crearsi per il territorio lecchese con la paventata chiusura della Motorizzazione.

«Dall'anno scorso non è più possibile effettuare revisioni a Lecco e gli autotrasportatori sono costretti a migrare in altre Province. Questa situazione è insostenibile, come quella relativa ai carichi eccezionali, per i quali gli enti preposti non rilasciano più autorizzazioni, causando la paralisi totale. Ci sono colli indivisibili che non possono essere trasportati separatamente e che, quindi, non possono essere consegnati. Se a que-

sto si aggiunge il problema dell'abusivismo e della concorrenza sleale, soprattutto a causa degli addetti dei Paesi dell'Est europeo che hanno costi più bassi, si comprende la difficoltà del quadro attuale».

### Il sostegno del leghista

Presente anche il senatore leghista **Paolo Arrigoni**, che ha parlato del Lecchese come di un «territorio a rischio desertificazione. Riuscire a contrastare questa tendenza dipenderà dalla resistenza che opporranno tutte le componenti del tessuto lecchese». Il lento e rumoroso corteo, scortato dalle forze dell'ordine, ha quindi percorso ad anello il centro cittadino partendo dal Bione e toccando i punti nevralgici della città, dall'ospedale al centro commerciale meridiana, da stazione e Comune al ponte Kennedy, tornando quindi al punto di partenza.

intuisce subito dal tono animato con cui parla. Al solito, non usa mezzi termini e va dritto al punto. «Comodo dire che non ci sono risorse per giustificare l'inerzia totale. Ma è inaccettabile che per togliersi la responsabilità delle manutenzioni non fatte sulle strade mettano cartelli. Comunque, gli autotrasportatori pagano di tasca loro per essere qui oggi e far capire che sono pronti a fermarsi». Sulla stessa linea il vicepresidente **Fernando Battazza**, che esordisce affermando che «siamo diventati il bancomat delle amministrazioni locali. E' inaccettabile che Autostrade per l'Italia chieda balzelli per passare sui suoi cavalcavia: bisogna spendere 250 euro e presentare relazioni tecniche che attestino

che ogni viadotto regge il passaggio dei carichi eccezionali. Questo significa speculare sulle tragedie». **Anas** invece ha fatto di più: «la Statale 12 è bloccata da novembre, ed essendo l'unica che permette a carichi di una certa altezza di raggiungere i fondamentali porti di Marghera, Chioggia e Ravenna questo significa bloccare l'economia lombarda. Sapevamo, dopo la disgrazia di Annone, che ci sarebbero state delle ripercussioni per l'autotrasporto, ma non pensavamo che saremmo andati incontro al blocco totale, con ogni ente chiuso a riccio a fare richieste impossibili, come fare coi nostri tecnici le verifiche dei loro ponti per ottenere il nulla osta al transito». **C. Doz**.



Gli autotrasportatori al Bione nei momenti precedenti l'avvio del corteo di protesta

## LA PROTESTA

# Tir Day: invaso il centro

## Gli autotrasportatori: “Il Governo ci ascolti”

I camionisti:

“La nostra  
è una lotta  
anche  
a tutela  
dei cittadini”

**U**N corteo di 20 mezzi pesanti ha percorso le strade di Genova da lungomare Canepa, nel quartiere di Sampierdarena, fino a piazza De Ferrari attraversando la centrale via XX Settembre, cuore della città. Corteo e suoni di clacson con parcheggio dei tir in via Roma, davanti alla sede della prefettura. La rumorosa e insolita protesta degli autotrasportatori è inserita nella giornata di mobilitazione organizzata da Unatras. La categoria, spiegano gli organizzatori, esprime malcontento per la mancanza di risposte dal Governo. Tra i problemi quelli relativi alla determinazione dei costi della sicurezza, le azioni di contrasto alla concorrenza sleale e illegale, norme disincentivanti per chi non rispetta i tempi di pagamento, abbattimento della burocrazia. “La nostra è una lotta anche per i cittadini - spiegano - e il nostro obiettivo è fare trasporti in piena regolarità che vuole dire regole certe per tutti e maggiore sicurezza”. I tir si sono mossi a velocità normale limitando i disagi al traffico cittadino.

Dall'inizio della crisi nel 2009 a oggi si contano quasi 21.000 attività in meno nel comparto del trasporto su strada, con almeno 70.000 addetti rimasti senza occupazione. Assieme alle costruzioni, l'autotrasporto ha subito i contraccolpi più negativi di questo momento così difficile: il crollo della domanda, i costi di esercizio record, la concorrenza sleale praticata dai vettori stranieri e i pagamenti sempre più dilatati nel tempo ne hanno fiaccato la tenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# I Tir marciano sul capoluogo Una colonna carica di rabbia

*Oltre 130 mezzi pesanti contro i provvedimenti del Governo*

## QUELLI CHE PROTESTANO

**FDI-AN: «E' INACCETTABILE CHE NON SIA ANCORA STATA REALIZZATA LA NUOVA VIABILITA' DEL PORTO»**

di **PIERFRANCESCO CURZI**

**I TIR** prendono d'assalto la città e il traffico va in tilt. Oltre 130 mezzi pesanti hanno invaso le strade di Ancona ieri mattina per protestare contro una serie di provvedimenti nazionali che toccano il settore dell'autotrasporto. E' stata una mattinata di passione. Traffico bloccato soprattutto nel centro di Ancona per il 'Tir day', organizzato dall'Unatras per protestare contro quelle che vengono definite «le mancate risposte del Governo» ai problemi del settore trasporti.

**I MEZZI** pesanti (secondo i dati diffusi dagli organizzatori dovevano essere 110, ma pare ne siano arrivati nel capoluogo oltre 130) si sono radunati nell'area a nord della città, alla Zipa, e all'ingresso a Sud, alla Baraccola, per poi confluire in corteo, con sirene e bandiere, lungo via XXIX settembre, corso Stamira, e piazza Cavour mandando in tilt la circolazione urbana. Alla fine della manifestazione si è svolta un'assemblea pubblica alla Zipa del porto. Nelle Marche operano 4.000 aziende di autotrasporto, con circa 9.000 addetti. Fra le richieste delle sigle di categoria riunite nell'Unatras, lo

sblocco immediato del rilascio delle autorizzazioni per i trasporti eccezionali, il rimborso delle accise sui veicoli euro 3. Attorno alle 10,30 le decine di mezzi si sono radunati nei due punti strategici: a sud alla Baraccola, in via Albertini, mentre quelli arrivati dal nord delle Marche si sono concentrati in via Mattei, tutti incolonnati. Gli organizzatori avevano annunciato che ad Ancona eri sarebbero arrivate esclusivamente le motrici dei camion, in realtà la maggior parte dei mezzi avevano al seguito pure i trailer. Questo ha contribuito ad allungare le code e provocare qualche disagio in più nelle zone centrali della città. La polizia municipale ha risposto presente e limitato i danni del blocco. Una decina di pattuglie suddivise nei punti strategici del territorio cittadino, dalla Baraccola fino in centro, passando per il Piano. Senza la presenza della municipale sarebbe stato un vero caos.

L'apice della confusione, l'obiettivo degli organizzatori, si è verificato verso le 11,15, quando i camion da sud si sono uniti a quelli in attesa alla Zipa. Insieme hanno marciato a passo d'uomo verso il cen-

tro, con i potenti clacson che hanno suonato all'impazzata. Non si sono verificate tensioni tra autotrasportatori e automobilisti, si trattava di una protesta assolutamente pacifica e dimostrativa. In ogni caso la questura aveva in servizio la digos che ha vigilato sull'effettiva trasparenza di comportamento. Verso le 13 i tir e i camionisti hanno lasciato il capoluogo di regione per tornare nelle rispettive città di residenza.

**ALL'ASSEMBLEA** degli autotrasportatori era presente una delegazione di Fratelli d'Italia-An guidata dal portavoce regionale Carlo Cicciole e il portavoce comunale Angelo Eliantonio. Ribadito il totale sostegno del partito alle richieste delle imprese, della logistica e dei loro dipendenti, che rappresentano un settore importante dell'economia locale e di un comparto fondamentale dell'economia del futuro: «E' inaccettabile - ha detto Cicciole - che non sia stata ancora realizzata la nuova viabilità del Porto, un problema che riguarda oltre 140mila autocarri che ogni anno utilizzano le navi traghetto e circa altri 50mila che entrano ed escono dal porto di Ancona per attività di forniture, nonché circa mezzo milione di autoveicoli».



## TRAFFICO PARALIZZATO

### Fino in centro

I mezzi pesanti si sono radunati nell'area a nord della città, alla Zipa, e all'ingresso a Sud, alla Baraccola, per poi confluire in corteo, lungo via XXIX settembre, corso Stamira

### In due punti

Attorno alle 10,30 si sono radunati nei due punti strategici: a sud alla Baraccola, in via Albertini, mentre quelli arrivati dal nord delle Marche si sono concentrati in via Mattei



**DALLA BARACCOLA FINO A PIAZZA CAVOUR** La colonna dei tir lungo Corso Stamira. Ha toccato anche Archi e Piano



## IERI IL BLOCCO DEI TIR, DOMANI DEI VOLI



La manifestazione degli autotrasportatori a De Ferrari

# Scuola, martedì scatta lo sciopero della mensa

## Intercity e Regionali, disagi fino a stasera

DOPO i disservizi legati ai pasti delle mense scolastiche, con un chiodo trovato in una partita di fagioli destinati alla cottura e una presunta intossicazione degli alunni di una scuola elementare di Quarto, martedì scatterà la protesta dei genitori degli alunni di una scuola della Valbisagno, che porteranno via i bimbi prima del pranzo. L'iniziativa è estesa a tutti i 62 istituti della città serviti dalla cooperativa La Cascina, contro cui sono partite decine di lettere di protesta e segnalazioni. Ieri, invece, si è svolto il corteo degli autotrasportatori, nell'ambito dell'agitazione nazionale indetta da Unatras e **Confartigianato** trasporti. I camionisti hanno sfilato per Genova per chiedere al governo misure adeguate a sostegno della categoria, «oggi in grave difficoltà». Da ieri sera è in corso anche

lo sciopero dei lavoratori di Trenitalia, indetto da Filt-Cigl, Fit-Cisl, Orsa Ferrovie e Fast Mobilità. Durerà fino alle 21 di oggi. Sono a rischio i treni regionali e Intercity: «Saranno garantiti i servizi regionali a maggiore traffico viaggiatori e i collegamenti essenziali previsti in casi di agitazione», fanno sapere dall'azienda. Domani, ad eccezione delle fasce garantite 7-10 e 18-21, saranno a rischio tutti i voli aerei per lo sciopero dei controllori, dalle 13 alle 17 (tutto il giorno per gli aderenti a CUB Trasporti). Alitalia ha annunciato che rimarrà a terra il 40 per cento degli aerei. Giovedì torneranno a protestare i tassisti contro Uber. La protesta non è sostenuta da tutte le sigle: a Genova l'agitazione, dalle 8 alle 22, sarà «a libera adesione», fanno sapere i sindacati.



Nell'Isola negli ultimi anni uno su quattro ha smesso. La Fita: sopportiamo costi esagerati

# Tir in crisi, la strage delle imprese

## Gli autotrasportatori si mobilitano: «Il governo ci deve aiutare»

► I numeri sono quelli di una strage: in Sardegna quasi un'impresa di autotrasporti su quattro non è sopravvissuta alla crisi. Tempi di pagamento prolungati, costi di trasporto marittimo eccessivi e concorrenza sleale dall'Est Europa hanno messo in ginocchio un settore già penalizzato dalla contrazione dello scambio merci all'interno di un'economia nazionale asfittica.

**I NUMERI.** Ostacoli non superati dal 24,3% delle 3.073 aziende attive nel 2009 nell'Isola, scese nel 2016 a sole 2.329. I dati elaborati dalla Cgia di Mestre inseriscono il crollo della Sardegna tra i più pesanti della nazione dietro solo a regioni di confine come Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria, più suscettibili alla concorrenza di operatori stranieri.

«Proprio ieri le principali sigle di rappresentanza hanno proclamato una giornata di mobilitazione - ha detto Valentina Codonesu, responsabile regionale della Cna Fita, tra le principali federazioni dei trasportatori - le richieste al Governo non cambiano, vogliamo norme chiare su concorrenza sleale di operatori stranieri e italiani che la-

vorano al di fuori delle regole di sicurezza, le stesse che invece noi rispettiamo pagando costi di esercizio salati». Una scarsa considerazione da parte dell'esecutivo, incomprensibile secondo la Cgia, per un comparto che grazie alle 84.500 imprese presenti in Italia si incarica di movimentare l'85,4% delle merci che viaggiano in Italia, contro una media dell'Ue ferma al 75%.

**I COSTI.** «Abbiamo i costi di esercizio più elevati d'Europa - ha sottolineato il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - a causa di troppe tasse e di un deficit infrastrutturale che costa all'intero sistema economico oltre 40 miliardi di euro l'anno. Senza contare che il settore è costretto a sostenere delle spese ingiustificate per la copertura assicurativa degli automezzi, per l'acquisto del gasolio e per i pedaggi autostradali». A ciò si aggiungono i ritardi eccessivi sui pagamenti: «Il termine massimo imposto dall'Ue è di 90 giorni - ha spiegato Codonesu - ma in Italia la media sfiora i 120-150 giorni di attesa prima di vedere saldate le fatture».

**LA "CONCORRENZA".** Regole e verifiche severe e frequenti, soprattutto

per i mezzi italiani: «Quelli più facilmente controllabili dalle forze dell'ordine - ha confermato Giovanni Mellino, della Confartigianato Trasporti - guidati da autisti che non parlano lingue straniere e trasportano merci rintracciabili perché non riconducibili a distributori sparsi in Europa dell'Est». Località lontane come puntini indistinti nelle mappe, da cui partono centinaia di tir che hanno praticamente carta bianca sulle strade italiane: «Fanno ciò che vogliono - ha proseguito Mellino - non scoraggiati da sanzioni, le poche registrate, di qualche centinaia di euro».

**IL GAP DEL MARE.** In Sardegna poi, ad aggravare la situazione c'è il capitolo insularità. «Una continuità territoriale che equipari il trasporto merci da e per l'Isola a quello del resto d'Italia è una richiesta che la politica non ha mai recepito - ha lamentato il rappresentante della Confartigianato - le aziende pagano così la dipendenza dalle compagnie marittime, senza poter pianificare autonomamente le tabelle di consegna come le concorrenti dall'altra parte del Tirreno».

**Luca Mascia**  
RIPRODUZIONE RISERVATA

